

rona di gioie sopra, giunta in chiesa, fu posta su ricco palco a ciò edificato e tenne l'orazione funebre Andrea Navagero (1). Fu indi depositata nell'arca destinatale, finchè levata di là nel 1660 venne trasferita nella chiesa del s. Salvatore in apposito sepolcro sovrastante la porta che mette nella sacrestia. Avea Caterina vivacissimi gli occhi, statura piccola anzichè no, e traente al pingue; bella del volto, amabile e festiva nella conversazione, dignitosa ed umana insieme nelle maniere, facile donatrice a quelli che in migliori tempi l'avevano servita, soccorritrice in generale ai poverelli. Nel vestire non amava la pompa soverchia nè voleva se ne mostrassero troppo vaghe le sue damigelle. Sottoscrivevasi: *Caterina regina di Cipro, Gerusalemme ed Armenia e signora d' Asolo* (2).

Diremo ancora della famiglia dei Reali di Cipro, narmando dei figli naturali di re Giacomo, che già vedemmo condotti colla loro ava a Venezia dal capitano generale Antonio Loredan nel novembre 1476 (3). Ebbero a Venezia comoda abitazione, con barche al loro servizio e libertà di uscire, provveduti inoltre di un maestro che fu Cristoforo Muzio costantinopolitano (4), il quale dovea in pari tempo vegliare alla loro custodia, e tutto ciò per togliere ogni motivo di mormorazione contro il governo (5). Se non che poco stette la figlia di nome Zarla o Carlotta ad attirare a sè la pubblica attenzione e divenire oggetto forse di qualche macchinamento per rapirla (6); ad ovviare al qual caso che potea divenir fonte di nuovi torbidi nel

(1) Sanudo Diarii t. X, pag. 635.

(2) Fu ritrovato non ha guari il suo testamento di proprio pugno nell'archivio notarile.

(3) Cons. X.

(4) Gli fu aumentata la paga 22 genn. 1478/9, pag. 108.

(5) Ib. 8 marzo 1477.

(6) Ib. 21 marzo 1477, pag. 5.